

presieduta dall'onorevole nostro collega Pisanelli, ha quasi del tutto compiuto il suo lavoro.

Il primo libro è non solamente compilato, ma eziandio riveduto; il secondo libro è anch'esso compilato, e manca solo un'ultima revisione.

Nei primi giorni d'agosto trasmetterò il Codice alle supreme magistrature del regno, cioè tanto ai primi presidenti delle Corti d'appello e di cassazione, quanto ai procuratori generali che stanno a capo del pubblico Ministero, coll'espresso eccitamento che vogliano farne studio nei due mesi di agosto e settembre e spedire al Ministero le loro osservazioni prima che il settembre finisca.

Nell'ottobre terremo conto delle osservazioni che ci saranno pervenute ed introdurremo quelle riforme le quali per avventura nel nuovo Codice si reputassero desiderabili.

Quindi io credo di potere senza alcun dubbio promettere, siccome prometto alla Camera, che nella prima metà di novembre il progetto del nuovo Codice penale per tutto il regno d'Italia sarà presentato al Parlamento, e sarà degno della approvazione delle due Camere e del paese.

Quanto alle spese alle quali accennava l'onorevole Morelli, io non potrei per ora dare precise informazioni. È per altro da sperare che anche le spese diminuiranno in seguito alle riforme che il nuovo progetto ha proposto nel sistema e nella scala penale.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole relatore.

CHIAVES. Se permette, parlerei prima io, e quindi l'onorevole relatore potrebbe rispondere.

PRESIDENTE. L'onorevole Chiaves ha facoltà di parlare.

CHIAVES. Ho udito dall'onorevole presidente del Consiglio che egli accettava quest'ordine del giorno, perchè, quantunque includesse un invito al Governo di tenersi nei limiti della spesa, non faceva però alcuna censura all'amministrazione attuale. Siccome io non so se con questo si voglia alludere ad una censura alle amministrazioni precedenti per riguardo alla costruzione del carcere di Torino, e se questa sia la ragione per cui la Commissione ha creduto d'invitare il Governo a tenersi nei limiti di questa somma, avendo io fatto parte d'una delle amministrazioni precedenti, la quale ha dovuto qualche volta occuparsi di questo carcere di Torino, pregherei l'onorevole relatore a volere chiarire gl'intendimenti della Commissione in proposito, e dirci quali fossero le idee che principalmente suggerirono quell'ordine del giorno.

RATTAZZI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze. Io dissi che non credeva che quest'invito volesse significare una censura all'amministrazione attuale, ma ho pure dedotto da ciò che la Commissione, proponendo quest'ordine del giorno, non era stata ispirata da alcuna idea di censura.

RIGHI, relatore. Io risponderò precisamente al desiderio espresso dall'onorevole Chiaves, cioè verrò a chiarire sotto qual punto di vista la Commissione abbia proposto l'ordine del giorno, e se questo indichi o meno, negli intendimenti della stessa, una disapprovazione qualsiasi, un biasimo per l'amministrazione.

La Commissione era perfettamente convinta che, anche indipendentemente da una esplicita raccomandazione, il ministro dell'interno avrebbe fatto ogni suo meglio per ottenere le maggiori possibili economie nelle spese necessarie per il compimento del carcere cellulare di Torino. Ciò non pertanto, l'osservazione che la Commissione stessa portò sulla denominazione di alcuni titoli e di alcune cifre, ed all'indole loro particolarissima, l'indusse a richiamare in modo tutt'affatto speciale l'attenzione del ministro stesso, perchè se la possibilità di economie è desiderabile e possibile in qualsiasi opera, in qualsiasi amministrazione, in questo caso le economie sono più facili ad ottenersi.

Ed infatti, richiamo l'attenzione del presidente del Consiglio a considerare, come nel progetto ministeriale vennero indicate lire 50,000, qualificate per ispesi ulteriori di sorveglianza per il compimento dell'opera, e per casi imprevisi.

La Commissione volle calcolare a quale cifra si potesse far ammontare le spese ulteriori, ed in armonia al dispendio avuto per questo titolo negli anni antecedenti, trovò che questa cifra non andrebbe al di là delle 12,000 lire, quindi rimarrebbero 38,000 lire, le quali sarebbero dedicate solamente ai casi imprevisi. In questa cifra è ben naturale che la Commissione abbia diritto di credere fondatamente che si potrà ottenere dei risparmi.

Del pari abbiamo l'altra cifra delle 85,000 lire che il progetto ministeriale indica come la cifra probabile che si dovrebbe fornire alla società appaltatrice a liquidazione definitiva di tutte le sue pretese.

La Commissione ha creduto di poter pretendere anche su questa cifra una economia, qualora nella liquidazione di queste pretese, che sembrano in gran parte molto esagerate, si possa procedere con molta accuratezza e diligenza, che sono tanto necessarie in chi amministra il danaro pubblico.

Del pari si raccomanda al Governo, in modo tutt'affatto tassativo, nella relazione della Commissione, che in qualunque eventualità il Ministero non possa sorpassare la cifra che in oggi la Camera fosse per accordargli, inquantochè, appunto come osservava l'onorevole deputato Morelli, vi sarebbe nel progetto ministeriale il germe della possibilità che un giorno venisse la Camera richiesta della sovvenzione di nuovi fondi, e ciò potrebbe accadere in allora che le risultanze degli studi che il Ministero dei lavori pubblici sta facendo in oggi, circa la maniera di riscaldamento ad acqua calda, inducessero l'amministrazione carceraria a proporre l'applicazione di un simile sistema.